



Nuova Serie
WP – N. 8/2016

**ARGE-Alp: esperienze, limiti e prospettive
di una “Comunità di Lavoro” delle Alpi**

di Alberto Bramanti e Remigio Ratti



**Università Commerciale
Luigi Bocconi**

ARGE-Alp: Experiences, drawbacks and outlooks of a ‘working community’ in the Alps

by Alberto Bramanti e Remigio Ratti

ABSTRACT

ARGE-Alp is a working community of 10 Alpine regions founded in 1972. The aims of the working community are to build bridges across borders in the Alpine region and to strengthen the understanding between areas within and outside of the Alpine area.

This paper starts with an analysis of the role of territories in supporting growth and an examination of the different forms of regional collaboration. It then turns to the history of the ARGE-Alp Working Community over the last decade (2006-2016) and its project portfolio, which includes 39 projects in the ecological, cultural, social and economic fields.

Three major strengths of the ARGE-Alp experience are discussed in the paper : *i*) the matching between “soft contains” (i.e., many projects devoted to community building) and a highly inclusive method; *ii*) a medium-long term orientation in strategic planning, which enforces a strongly positive learning-by-doing experience; and *iii*) good governance, which serves as a working example for the functioning of larger institutions in the Alpine space.

The paper also offers an assessment of the weaknesses of the community. In this regard, it highlights a need for wider and deeper utilisation of European structural funds, and the lack of a complete dataset on and evaluations of the realised projects.

The paper concludes with a short analysis of the recently approved European Union Strategy for the Alpine Region (EUSALP). This strategy aims to provide coordinated responses and to encourage participants to re-think their strategies in order to increase the number of opportunities available in their territories. EUSALP represents a wider inter-state collaboration frame and enforces a bottom-up perspective on co-operation among different regions. Therefore, it should benefit from the multi-year experience of ARGE-Alp.

Keywords: TRANS-BORDER COOPERATION, ALPINE SPACE, EUROPEAN TERRITORIAL POLICIES

JEL classification: O18, R10, R50, R58

ARGE-Alp: esperienze, limiti e prospettive di una Comunità di lavoro delle Alpi*

di Alberto Bramanti e Remigio Ratti

ALBERTO BRAMANTI è Professore Associato di Economia Applicata presso il Dipartimento “Analisi delle politiche e Management pubblico” (PAM) e Responsabile dell’area *Economia Regionale e New Economy* del CERTeT (Centro di Economia Regionale, Trasporti e Turismo) dell’Università Bocconi di Milano. alberto.bramanti@unibocconi.it

REMIGIO RATTI è stato Professore Ordinario (dal 1982 fino al 2009), titolare della cattedra di “Economia Internazionale” e di “Economia Regionale” all’Università di Friburgo (CH). remigio.ratti@usi.ch

Nell’apertura di uno dei più bei libri sulle Alpi pubblicato in Italia, scritto da Enrico Camanni (2002), si legge un pensiero di assoluta attualità nonostante siano già passati 15 anni, un tempo che ai ritmi odierni segnala cambiamenti epocali:

*«Le Alpi si trovano a un bivio: diventare una “provincia” della pianura, o nella migliore delle ipotesi un parco-museo a uso dei cittadini, oppure inventare e sperimentare un modello di sviluppo – occasione unica in Europa – che sappia conciliare la difesa dell’ambiente con le ragioni dell’economia, la specificità alpina con il turismo, la tradizione con la modernità». (CAMANNI, 2002, *Il di copertina*).*

Non solo questa alternativa deve interrogare profondamente chi oggi riflette sul sistema delle Alpi (FERLAINO E ROTA, 2013) ma ci pare che, sinteticamente, offra la chiave di lettura per valorizzare il percorso compiuto da ARGE-Alp dalla sua nascita e per sottolineare le attenzioni che nel “passaggio di testimone” da questa esperienza derivano per la futura macro regione EUSALP (EUROPEAN PARLIAMENT, 2015).

1. Il ruolo di ARGE-Alp nella riconciliazione delle “antinomie”

La “Comunità di Lavoro delle Alpi” ARGE-Alp (*Arbeitsgemeinschaft Alpenländer*) nasce nel 1972 (12 ottobre, a Mösern in Tirolo) associando 10 sog-

*Si ringrazia la dottoressa Francesca Teston per il prezioso lavoro preparatorio di costruzione del database sui progetti realizzati da ARGE-Alp nell’ultimo decennio svolto mentre collaborava con il Segretariato Tecnico del Programma Europeo INTERREG Spazio Alpino, Monaco di Baviera.

Si ringraziano anche, per il tempo prezioso che ci hanno dedicato fornendoci informazioni o interagendo sui contenuti del capitolo: Maura Tenaglia, Provincia autonoma di Trento; Fritz Staudigl, Andreas Greiter, Cornelia Heis e Michaela Wenko, Segreteria ARGE-Alp Länd Tirolo e Christian Girardi responsabile progetto “Il futuro insieme” (2007-2010). Gli autori rimangono peraltro i soli responsabili di quanto qui riportato.

Una versione più concisa del presente WP verrà pubblicata nell’E-book *Un libro per EUSALP. ARGE-Alp presenta EUSALP*, E-book, Comunità di Lavoro delle Alpi, Trento.

getti territoriali di 4 Stati confinanti¹ con lo scopo di affrontare, collaborando a livello transfrontaliero nell'ambito delle proprie competenze e con un minimo di istituzionalizzazione, esigenze comuni ai membri e sostenerle nei confronti dei rispettivi governi centrali/federali e di organismi interregionali e internazionali. Si punta inoltre a consolidare la coscienza della comune responsabilità nei confronti dell'ambiente alpino, promuovere i contatti fra le popolazioni e i cittadini; rafforzare la posizione dei Länder, Regioni, Province e Cantoni e contribuire all'integrazione europea.

ARGE-Alp – come le altre organizzazioni cugine che nasceranno negli anni successivi fino a coprire nell'arco di un decennio l'intero arco alpino (ALPE-ADRIA, 1978 e CoTRAO, 1982) – ha un compito di lungo periodo di grande rilievo: accompagnare il cambiamento in modo positivo e non dirompente; offrire un supporto e una bussola culturale, per le popolazioni, affinché si orientino in modo costruttivo evitando le due posizioni estreme, ugualmente perdenti, del particolarismo e della nostalgia che non salvano la cultura alpina, così come quella del progresso e dello sviluppo illimitato che legge le Alpi quale esclusivo "terreno di gioco" e vi ripropone e riproduce i modi, i tempi e i ritmi della vita in città (Camanni, 2002).

La riconciliazione delle tre (false) antinomie sopra richiamate – ambiente *vs.* economia, specificità alpina *vs.* turismo, tradizione *vs.* modernità – sono all'origine e a fondamento dell'operare della Comunità dell'ARGE-Alp che, in modo molto empirico e sia pure con mezzi moderati, si è mossa caparbiamente in questa direzione aprendo un discorso regionale transfrontaliero specifico rispetto a quello di livello nazionale della *Convenzione della Alpi*, promosso nell'ultimo decennio del secolo scorso (cfr. § 2).

Consapevole che le problematiche relative allo sviluppo economico, ambientale e sociale non si fermano ai confini di Stato, la Comunità di lavoro ARGE-Alp ha affrontato in questi quarantacinque anni di esistenza e di cooperazione problemi e propositi comuni mediante la collaborazione transfrontaliera, in particolare in campo ecologico, culturale, sociale ed economico, attraverso la promozione della comprensione reciproca dei popoli dell'arco alpino e il rafforzamento di un senso comune di responsabilità per lo spazio vitale delle Alpi.

Questo panorama di collaborazione ad ampia scala tra soggetti territoriali che condividono lo spazio fisico delle Alpi risulta ulteriormente

¹Per essere precisi nel 1972 i Capi di Governo del Libero Stato della Baviera, della Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige, del Cantone dei Grigioni, della Regione Lombardia nonché dei Länder austriaci Vorarlberg, Tirolo e Salisburgo, hanno gettato la base per una stretta collaborazione oltre i confini di Stato e di regione. Nel 1973 seguono la Provincia Autonoma di Trento, nel 1982 il Cantone San Gallo e nel 1986 il Cantone Ticino.

ampliato (se non altro geograficamente) dalla nascita della nuova strategia macroregionale EUSALP (EUROPEAN PARLIAMENT, 2015) che richiede pertanto attente considerazioni anche sul piano della *governance* che - più marcatamente multi-livello e multi-attori - presenta una complessità superiore che non ne dovrà però rallentare la funzionalità o indebolirne l'efficacia. A questo snodo sarà infatti dedicata la sezione successiva (§ 1.2), non prima però di aver sviluppato ancora un contenuto relativo alla necessità e alle forme della collaborazione territoriale che risulta fondamentale per inquadrare il ruolo e il contributo di ARGE-Alp dentro il mondo della cooperazione alpina (§ 1.1).

1.1 Ruolo del territorio e forme della collaborazione

Una domanda è ormai da tempo presente, e pressante, nelle riflessioni degli studiosi e nelle agende dei *policy makers*: il territorio ha ancora un posto e un significato in una competizione globalizzata? Il "particolare", il piccolo, lo specifico, il periferico è destinato all'irrilevanza o ha uno spazio e un ruolo nello sviluppo sostenibile? (BRAMANTI E SALONE, 2009) E qual è il significato e il valore del "far rete", della collaborazione territoriale, delle geometrie variabili, nell'organizzare le relazioni di vicinato e poi via via più su, fino alle relazioni d'area vasta? (BRAMANTI E ROSSO, 2013).

Occorre, dunque, costruire un quadro interpretativo delle dinamiche territoriali che tenga conto della contemporanea rilevanza di fenomeni di allungamento delle relazioni spaziali - le "reti lunghe" e le catene del valore complesse e globali - e di coagulazione di nodi geografici caratterizzati da identità e capacità auto-organizzativa (RULLANI, 2002).

Nelle riflessioni sullo sviluppo territoriale contemporaneo *ancoraggio territoriale e reti lunghe* costituiscono certamente due elementi inscindibili per un ragionamento interpretativo delle "leggi di movimento" dei sistemi produttivi territoriali (BRAMANTI E RATTI, 1997).

La compresenza e la co-evoluzione di questi fenomeni devono essere lette sullo sfondo di una ricomposizione territoriale all'interno della quale le regioni si segnalano per una rinnovata vitalità, non solo in quanto strutture economiche in competizione tra loro, ma anche come articolazione degli stati nazionali e come organismi sociali messi in tensione da forme inedite di mobilitazione politica (BRAMANTI E RATTI, 2014).

È largamente condiviso che la spiegazione più convincente del perché il territorio conti abbia a che fare con i processi di *creazione, accumulazione, scambio e ricombinazione della conoscenza*, di quella conoscenza che definisce il paradigma e l'epoca attuale nel lento scorrere della storia (BRAMANTI E SALONE, 2009). Tagliando drasticamente un ragionamento più articolato e complesso, occorre pensare ai processi di conoscenza fondati su quattro momenti logici - *informazione, conoscenza, competenza, creatività* - letti come un percorso circolare, come una spirale in continuo movimento, in cui la

capacità di offrire risposte nuove ai problemi si rafforza progressivamente e progredisce.

Questa spirale – che ha nell'informazione il suo pre-requisito di base e si alimenta dall'interazione delle tre C – si nutre in ugual misura di relazioni di prossimità e di connessioni a distanza, di reti corte e di reti lunghe, di rapporti diretti e informali e di relazioni formali, di conoscenza tacita e codificata.

Tutti i territori, e le Alpi non fanno eccezione, devono dunque alimentare questo circuito di produzione ed uso creativo della conoscenza, rafforzando in ugual misura le due dimensioni – interno-esterno, vicino-lontano – e potenziando e rafforzando le reti che li innervano. I territori devono dunque organizzarsi per governare il cambiamento, per mettere in valore il proprio capitale territoriale (BRAMANTI E MARTIGNANO, 2007; BRAMANTI E RATTI, 2014): come, dunque?

Una *prima* modalità consiste nell'individuare nella *scala locale* la dimensione ideale dell'azione territoriale, e nell'identificazione di detta scala locale con il perimetro di una giurisdizione amministrativa data: si tratta del "grado zero" della territorializzazione, condizionato da un'idea di scala spaziale come "contenitore" (BRAMANTI E ROSSO, 2013). Possiamo affermare che non è questo l'approccio prevalente diffusosi nei territori alpini poiché impedisce di cogliere le opportunità dell'integrazione multi-scalare che, sempre più, appare l'ingrediente vincente delle politiche di sviluppo regionale.

L'esistenza e l'operato della Comunità di lavoro ha contribuito a mettere in rete i territori, a fare emergere opportune sinergie, a identificare le scale territoriali più appropriate per rispondere a differenti bisogni. Sul piano culturale, poi, ha contribuito a scardinare quel sentimento spesso riaffiorante – soprattutto nei momenti di crisi – di un'autonomia decisionale letta come "splendido isolamento".

Una modalità differente e innovativa è quella che attribuisce al territorio la funzione di "moltiplicatore cognitivo" (RULLANI, 2002) che agisce su tre piani: *i*) conservando e valorizzando il sapere contestuale, prodotto da un apprendimento collettivo in costante evoluzione; *ii*) moltiplicando le conoscenze utili alla produzione attraverso lo scambio di sapere che avviene formalmente o informalmente; *iii*) fornendo il quadro istituzionale che consente di regolare, secondo modalità formali o informali, la moltiplicazione e la propagazione del sapere stesso.

Gran parte della competitività oggi si gioca in effetti sulle modalità con cui il territorio organizza i propri *assets* e consente loro di crescere. La dimensione di rete diviene pertanto decisiva ma ogni rete richiede di essere governata; il passaggio dalla Comunità di lavoro (ARGE-Alp) alla strategia macro regionale (EUSALP) rappresenta questa opportunità e chiama in causa una *governance* appropriata, una delle sfide ancora aperte per numerosi contesti territoriali (BRAMANTI, 2007; RATTI, 2014).

La macro strategia alpina offrirà un contributo importante ai territori coinvolti se aiuterà le reti di relazioni già funzionanti a migliorare su tre punti specifici:

- la capacità di attivare e alimentare costantemente i contatti esterni svolgendo le funzioni di *gateway* e di integratore di sistema (ARGE-Alp è ben posizionata su questo fronte potendo contare al suo interno su due poli metropolitani quali Milano e Monaco di Baviera che certamente sono due *gateway* di primo livello di questa macro regione alpina e dell'Europa meridionale e oltre);
- la capacità di concepire una strategia, sia sul fronte imprenditoriale sia su quello di coordinamento di secondo livello della *business community*, delle autonomie funzionali e delle amministrazioni territoriali;
- la capacità di formare, modificare e diffondere le *mental maps* degli attori: tanto più forte è una visione del mondo, tanto più convergenti saranno le aspettative degli attori che stimolano prepotentemente la loro capacità di apprendere e di creare risorse specifiche.

1.2 La governance territoriale nella sfida globale-locale

Una seconda chiave di lettura interessante è quella politica. Le Alpi - e i territori di ARGE-Alp non fanno eccezione - hanno cominciato a impoverirsi non conseguentemente alla "severità" dell'ambiente alpino, con cui i popoli delle Alpi hanno imparato a convivere fin dai secoli passati, ma in conseguenza del riposizionamento economico e delle aree di potere di fronte alle sfide della società digitale e dei processi di globalizzazione. Questa constatazione chiama in causa il tema della "governanza"² (*governance*) nell'era della società dei flussi: si stravolgono le frontiere, nascono nuovi attori e nuove logiche di sviluppo territoriale (RATTI, 2014). La globalizzazione incide sulle territorialità, vale a dire sulle capacità e le modalità di una collettività di trovare nuovi equilibri interni/esterni di fronte a sfide che ne modificano il proprio capitale territoriale. Una regione si vede esposta nel medesimo tempo a processi di banalizzazione e a necessità di risposte competitive differenziate (BRAMANTI E RATTI, 2014).

Le risposte richiedono nuove formule di governance pubblico-privata, meno statuali ma più funzionali alle aree in cui una comunità vive, si sviluppa, collabora e compete in una dimensione di tensioni "glocal". La nuova governance presuppone un approccio orientato al progetto e il cui prodotto è da finalizzarsi in termini di capitale territoriale. Per questo è essenziale un processo partecipativo e la ricerca di prossimità non solo geografiche, ma organizzative e istituzionali (RATTI, 2002).

²«Il passaggio concettuale da "governo" a "governanza" indica la nuova dimensione della sfida: non si tratta più solo di gestire (politicamente e amministrativamente) ma di condividere il potere con vecchi e nuovi attori nell'ambito di processi di regolazione chiamati in causa dalla globalizzazione; in particolare, dall'incontro tra i flussi e le reti dei flussi globali con, fortunatamente ancora, la realtà dei territori così come li abbiamo conosciuti.» (RATTI, 2014: 89).

La governance territoriale postmoderna richiede risposte politiche a livello di ognuna delle quattro tipologie di spazi che coinvolgono ogni cittadino e più specificamente l'abitante delle regioni alpine: gli spazi del quotidiano (la dimensione locale); gli spazi dello sviluppo, quindi della dimensione regionale; gli spazi d'indirizzo e di competizione della dimensione macroregionale e gli spazi della globalità, da intendersi come forme d'integrazione regionale continentale (livello europeo).

Ora si può affermare che ARGE-Alp ha innovato nella dimensione regionale transfrontaliera ed è aperta alle dimensioni macroregionale e della globalità, quelle che si annunciano con EUSALP.

2. Le forme della collaborazione territoriale nelle Alpi

Prima di entrare nello specifico del contributo offerto da ARGE-Alp attraverso la sua progettualità (cfr. § 3) è utile sviluppare un sintetico ragionamento sulle differenti forme della cooperazione territoriale nel contesto alpino di cui, da un certo punto di vista, EUSALP risulta un punto di convergenza e, al tempo stesso, un punto di ripartenza.

Le Alpi sono state per secoli spazio di contatto e di integrazione tra popoli confinanti³ e dopo la lunga e tragica parentesi bellica – che in alcuni casi ha prodotto anche la disarticolazione e riarticolazione dei confini nazionali – ha ripreso il suo lento cammino di contatto, interazione e integrazione. Processo ripartito “dal basso”, dalle comunità territoriali, dalle genti di montagna, che hanno ripreso a dialogare e a collaborare.

Se è possibile riconoscere un percorso di diffusione e di apprendimento delle esperienze di cooperazione tra regioni appartenenti a stati differenti, questo percorso ha storicamente seguito la progressione che parte dalla cooperazione transfrontaliera, si allarga alle reti a-spaziali di regioni (o territori) che si uniscono per complementarità e/o similitudine, per approdare, più di recente, alla cooperazione d'area vasta (EUSALP appartiene a quest'ultima tipologia) (BRAMANTI E ROSSO, 2013).

La *prima* (cooperazione tra vicini) è la più consolidata proprio perché mette insieme territori che geograficamente, culturalmente, spesso linguisticamente, appartengono a un contesto unitario e che si sono trovati separati da una barriera (la frontiera) per contingenze storiche e geopolitiche. Le tre Comunità di lavoro delle Alpi (ARGE-ALP, ALPE-ADRIA,

³«L'organizzazione sociale e amministrativa delle terre alte alpine tende a definirsi all'interno di “piccole patrie” regionali, strettamente dipendente dalla permeabilità dei passi e dalla porosità dei versanti (...). Dopo il periodo di autarchia amministrative seguito alla caduta dell'egemonia imperiale di Roma, il costituirsi di regni romano-barbarici imprimerà un nuovo ordine politico-amministrativo all'Europa al cui interno le Alpi acquisiranno una rilevanza via via maggiore. La positiva contaminazione tra la tradizione giuridica germanica di tipo consuetudinario e quella romanistica di derivazione giustiniana creerà le basi politico-giuridiche nella composizione degli assetti territoriali e gestionali a venire.» (SALSA, 2016: 3).

CO.TR.A.O.) nell'arco di un decennio (gli anni '70 del secolo scorso) mettono insieme - su base volontaristica e flessibile - numerosi territori appartenenti ai differenti paesi che condividono l'arco alpino quale spazio comune. Solo la prima Comunità risulta però ancor oggi pienamente operativa, le altre due infatti hanno dato vita nel tempo a differenti organismi, in alcuni casi dotati di maggiore incisività operativa. In particolare, nella parte orientale delle Alpi sono nati tre Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT), (SAPIENZA, 2012).

I GECT sono organismi dotati di personalità giuridica a norma del diritto europeo che consentono agli enti regionali e locali di diversi stati membri di raggrupparsi in un nuovo soggetto, a fini operativi. Il primo è nato all'interno dell'EUROREGIONE TIROLO-ALTO ADIGE-TRENTINO. Dopo molti anni di cooperazione all'interno dell'Euroregione, nel 2011 viene istituito il GECT che rafforza il legame storico e culturale tra le regioni appartenenti con un programma di cooperazione che copre una molteplicità di ambiti, quali l'energia, l'economia, i trasporti, il turismo. Nello stesso anno viene sottoscritto il GECT GO che unisce i tre comuni di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba per realizzare e gestire azioni di cooperazione territoriale in ambiti di legislazioni e procedure differenti. È invece dell'anno successivo la costituzione del GECT EUREGIO SENZA CONFINI che comprende il Länd della Carinzia e le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia per la promozione, lo sviluppo e la valorizzazione dell'area geografica corrispondente al territorio delle tre regioni. Nel 2013 nascerà, all'estremo opposto dell'arco alpino, anche il GECT PARCO EUROPEO ALPI MARITTIME-MERCATOUR con il fine di proteggere la geologia e l'eccezionale biodiversità della regione a cavallo del confine, creando un vero e proprio parco europeo.

Appartiene ancora a questa prima tipologia di collaborazione la Comunità di lavoro REGIO INSUBRICA che nasce nel 1995 - mettendo insieme le province di Varese, Como, Lecco, Verbano-Cusio-Ossola, Novara e il Cantone del Ticino - con l'obiettivo di favorire lo scambio di informazioni, la conoscenza e la messa in rete degli attori chiave del territorio insubrico, al fine di integrare le rispettive forze e risorse; proporre una lettura della regione transfrontaliera nella sua globalità tale da condurre alla definizione di una progettualità comune o perlomeno coordinata; rimuovere gli ostacoli dovuti alla mancanza di conoscenza reciproca, incomprensioni o formalità burocratiche (BRAMANTI, 2005; BRAMANTI E RATTI, 1993; 2014).

La *seconda* prospettiva di cooperazione è quella delle reti di regioni senza vincoli di contiguità territoriale. Si tratta di progetti di cooperazione tra regioni (o territori) che si cercano e si riconoscono anche a distanza sulla base di elementi di complementarità, di *assets* comuni, di economie di scala che possono essere congiuntamente perseguite.

Uno dei primi casi di questa tipologia è certamente la rete dei "Quattro motori per l'Europa" fondato nel 1998 da Lombardia (I), Rhône-Alpés (F),

Baden Württemberg (D), e Cataloña (E) che ha provato, con differenti gradi di successo, a coordinare alcune “eccellenze” nei campi della ricerca, della formazione, delle missioni estere congiunte, a beneficio dei propri sistemi economici [<http://4motors.eu/it>].

Una seconda iniziativa, molto più recente, è la Vanguard Initiative (novembre 2013) che riunisce una trentina di regioni europee sulla base della nuova strategia di “smart specialisation” con la volontà di scambiarsi buone pratiche e sincronizzare alcuni dei propri interventi così da raggiungere complementarietà tra differenti azioni e territori. Alla rete partecipano quattro regioni dell’arco alpino: Lombardia, Auvergne-Rhône-Alpes, Baden-Württemberg e Oberösterreich.

Dal momento che la “smart specialisation” mette a tema lo sviluppo sostenibile, a partire dalle vocazioni territoriali, i temi ambientali – tra gli altri – assumono un rilievo importante e offrono una buona sovrapposizione tra le agende di politica dedicate alla montagna e alcune declinazioni della *green economy*. Non è un caso che la sinergia tra reti è perseguita strategicamente dalle regioni partecipanti:

«La presidenza Auvergne-Rhône-Alpes dei Quattro Motori sarà l’occasione per rafforzare il loro coinvolgimento nella “Vanguard Initiative” (VI). La VI è l’impegno politico di diverse Regioni europee di partecipare alla rinascita industriale dell’Europa. I Quattro Motori e gli altri partner della VI si sono quindi mobilitati per promuovere l’emergere di progetti comuni e di investimenti in settori legati alle strategie regionali di specializzazione intelligente. L’idea è favorire nuove catene di valore integrate su scala europea e rafforzare le industrie emergenti per rispondere ai bisogni dei nuovi mercati. Poiché queste tematiche sono al centro della presidenza Auvergne-Rhône-Alpes dei Quattro Motori, potrebbe essere interessante aprire, su alcuni argomenti, ai partner della VI.» [<http://4motors.eu/it>].

Non vi è spazio qui per dettagliare le numerose partecipazioni a reti europee delle regioni anche dell’arco alpino. Merita però ancora una menzione la rete di comuni ALLEANZA NELLE ALPI – co-fondata dalla CIPRA – che mette insieme oltre 300 comuni, dalla Francia alla Slovenia, che condividono l’obiettivo dell’applicazione della Convenzione delle Alpi [<http://alpenallianz.org/it>]. I comuni che vi aderiscono devono approvare i principi della Convenzione delle Alpi ed elaborare poi obiettivi ambientali fino all’identificazione di progetti per la protezione e il miglioramento dell’ambiente. Sono particolarmente attivi, oltre che sui temi ambientali, su quelli culturali con una specifica attenzione per azioni di *community building*.

«Noi, membri della Rete di Comuni “Alleanza nelle Alpi”, riteniamo che il Comune rappresenti il livello fondamentale per lo sviluppo sostenibile delle Alpi. Ci impegniamo per l’attuazione dei principi dei Protocolli della Convenzione delle Alpi e per la solidarietà con le altre aree montane del mondo. Promuoviamo lo scambio attivo al di là delle frontiere linguistiche e culturali. La cooperazione, il dialogo e l’apprendimento reciproco sono gli elementi principali del nostro agire. Rivendichiamo e promuoviamo la partecipazione. Le persone e le strutture associative locali partecipano attivamente ai processi decisionali, alla pianificazione ed all’attuazione

della politica comunale. Ci impegniamo per la diversità, la creatività e l'innovazione nello spazio alpino.» [<http://alpenallianz.org/it>].

Da ultimo, appartiene a questa tipologia anche il Programma europeo INTERREG EUROPE che aiuta i governi regionali e locali a sviluppare e implementare le migliori politiche creando un contesto e delle opportunità per condividere soluzioni finalizzate ad un impatto integrato e sostenibile per cittadini e territori. Valorizzando l'esperienza del precedente Programma INTERREG IVC (2007-2013), il nuovo INTERREG EUROPE intende ottenere il massimo dallo stanziamento di 359 milioni di Euro che verranno finanziati dal FESR (2014-2020). Reti di regioni (amministrazioni territoriali, corpi intermedi, agenzie, istituti di ricerca e organizzazioni non-profit) senza vincolo di contiguità potranno co-finanziare progetti relativi a innovazione e ricerca; competitività delle PMI; economia a basse emissioni; efficienza ambientale nell'uso delle risorse.

La terza e più recente è quella della cooperazione d'area vasta, che dei primi due modelli assume alcuni elementi fondendoli:

- dal primo modello assume la contiguità fisica che ne determina la delimitazione rispetto ad ambiti geografici dotati di una loro unitarietà e riconoscibilità: mari, corsi d'acqua, catene montuose, pianure;
- del secondo modello assume l'affinità elettiva tra regioni che non sono contermini: per entrare fattivamente in una cooperazione d'area vasta occorre "riconoscersi", decidere di collaborare insieme, trovare elementi unificanti che controbilancino tutto ciò che tenderebbe piuttosto ad allontanare e a porre in posizione conflittuale o, anche più semplicemente, ad ignorarsi.

La cooperazione d'area vasta, proprio per questi motivi, è una sfida più alta e più difficile rispetto ai primi due modelli richiamati. Esige solide motivazioni alla cooperazione, ed è resa più complicata dall'estensione e dalla numerosità dei partecipanti; richiede quindi di identificare elementi unificanti dal punto di vista del territorio, della cultura, delle esigenze delle popolazioni, dalle risposte ai grandi bisogni ambientali (BRAMANTI E ROSSO, 2013).

La CONVENZIONE SULLA PROTEZIONE DELLE ALPI del 1991 è una prima, interessante declinazione di tale spirito nell'arco alpino. È il primo trattato internazionale per la protezione di un'area montana transnazionale considerata secondo la sua continuità geografica. L'obiettivo del trattato è la valorizzazione del patrimonio comune delle Alpi per preservarlo a beneficio delle generazioni future, coinvolgendo i soggetti pubblici che ne amministrano il territorio ma anche la comunità scientifica, il settore privato e la società civile.

«Alla prima Conferenza delle Alpi (Berchtesgaden, 1989), i paesi alpini approvano una risoluzione in ottantanove punti con l'intento di farne un documento di base per un trattato internazionale sulla salvaguardia del territorio alpino: la Convenzione delle Alpi. In occasione della seconda Conferenza tenutasi a Salisburgo nel 1991, il testo della Con-

venzione fu sottoscritto da Austria, Francia, Italia, Liechtestein, Svizzera, Germania e Comunità europea. La Slovenia si aggiunse non appena venne riconosciuta la nuova Repubblica, nel 1993. La Convenzione delle Alpi è entrata in vigore il 6 marzo 1995 e in quattro anni ha incassato la ratifica di tutti gli Stati alpini. Ultima l'Italia, nel settembre 1999.» (CAMANNI, 2002: 89).

Con la sottoscrizione della *Convenzione delle Alpi* si apre una nuova possibile antinomia di cui occorrerà sempre tener conto: le ragioni dei particolarismi locali *vs.* le visioni delle strategie generali. Diventerà significativo ed importante trovare pertanto dei livelli di raccordo tra le esigenze espresse dai singoli territori montani – senza dimenticare che le popolazioni delle Alpi stentano a riconoscersi in una coscienza collettiva – e l'emergere di un piano strategico per l'intero sistema alpino.

L'elaborazione di una strategia macroregionale per le Alpi nasce proprio dalla volontà di mettere a sistema e coordinare in modo più incisivo la molteplicità delle iniziative di cooperazione territoriale sorte negli anni lungo l'intero arco alpino. La macroregione alpina rappresenta infatti questa opportunità e questo traguardo e per funzionare al meglio dovrà valorizzare fino in fondo quel prezioso capitale territoriale accumulato negli anni – come il caso di ARGE-Alp insegna – dalla cooperazione di vicinato (cfr. § 6).

3. Il contributo di ARGE-Alp: analisi di un decennio di progettualità

La Comunità di lavoro delle Alpi ha una storia ormai quarantacinquennale alle spalle. Un'evoluzione lenta ma costante in cui ha attraversato una fase pionieristica, quando di Alpi ancora poco si parlava al di fuori dei territori interessati (anni '70), una fase dello sviluppo tumultuoso e forse della "colonizzazione" della città sulla montagna (anni '80), una fase del "ripensamento" e dell'apertura dell'attenzione europea per la montagna (anni '90), la fase attuale, che convenzionalmente facciamo coincidere con il nuovo millennio, in cui la dimensione *glocal* ha certamente il sopravvento e le Alpi devono rileggere le proprie sfide nel contesto più ampio delle strategie macro-regionali, riposizionandosi nella competizione globale e in un trend di rafforzamento degli stati nazionali (BASSETTI, 2013).

Le energie e le risorse disponibili per questa riflessione hanno suggerito di concentrarsi sull'ultimo decennio (2006–2016), una motivazione strategica ed una molto più operativa hanno confermato questa scelta.

La motivazione strategica è che nella complessità dei problemi dell'ultimo decennio sono ricomprese molte problematiche su cui già in passato la Comunità ha lavorato. Quella più operativa invece riguarda la possibilità di reperire informazioni complete e omogenee sulle attività, informazioni risultate più facilmente accessibili focalizzandosi sugli ultimi

dieci anni. Si è dunque provveduto alla ricostruzione sistematica dell'universo degli interventi realizzati nel lasso temporale scelto⁴.

Negli ultimi dieci anni sono stati approvati e finanziati da ARGE-Alp 54 progetti, di cui 13 hanno riguardato la realizzazione di singole Conferenze, 2 mostre ed esposizioni, mentre 39 hanno promosso cooperazioni congiunte in ambito progettuale più ampio in termini di attività svolte e tempistiche realizzative.

Le tematiche dei 39 progetti sono tutte riconducibili alle aree di azione (in numero di 13) del *Piano Comune* di intervento redatto nel lontano 1996⁵ ma ancora attuale, che include i principi e gli obiettivi prioritari messi a punto dagli attori membri della Comunità di lavoro. In chiave sintetica essi sono aggregabili in quattro macro aree che delineano il cuore dell'azione promossa, relativa a: ambiente; formazione-giovani; turismo; cultura alpina.

- Il tema ambientale è stato fin dalle origini il cuore delle cooperazione (18 su 39 progetti) declinato anche come gestione dei rischi (6 su 39 progetti); [*Obiettivi del Piano Comune corrispondenti: 1. Ambiente e tutela delle condizioni naturali di base; 2. Assetto territoriale e della pianificazione urbanistica; 4. Agricoltura e foreste*].
- La formazione e le politiche giovanili sono risultate altre tematiche rilevanti (9 su 39 progetti interessano anche il settore della formazione); [*Obiettivi del Piano Comune corrispondenti: 9. Educazione e formazione*].
- La promozione e gestione sostenibile del turismo ha avuto un ruolo rilevante (6 progetti interessano anche il settore del turismo); [*Obiettivi del Piano Comune corrispondenti: 5. Turismo, tempo libero e ricreazione*].
- Infine la promozione della cultura alpina risulta anch'essa presente nella programmazione con una certa rilevanza (5 progetti); [*Obiettivi del Piano Comune corrispondenti: 5. Turismo, tempo libero e ricreazione*].

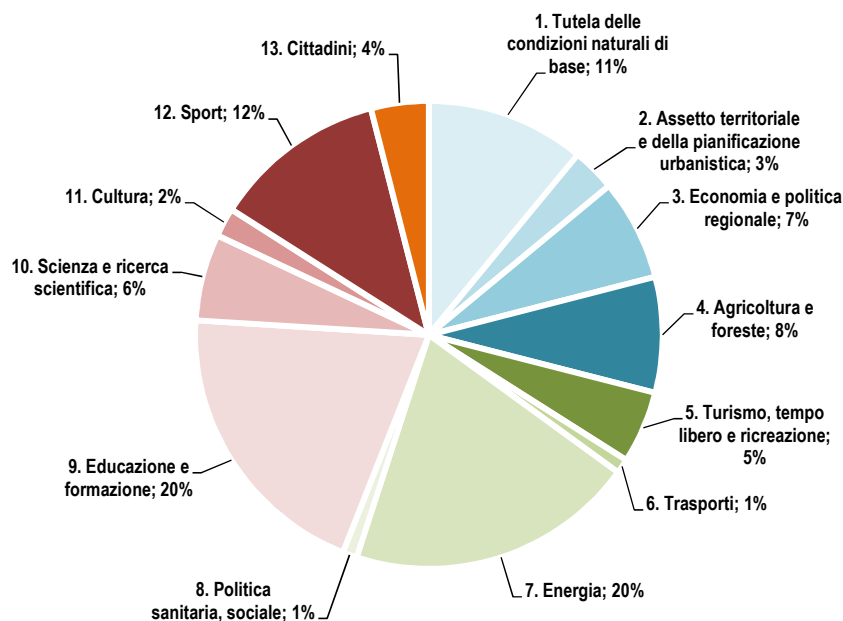
Le attività sviluppate nell'ultimo decennio all'interno di ARGE-Alp sono, per così dire, progetti per la maggior parte "soft", nel senso che si declinano prevalentemente in attività di *community building*, disseminazione, animazione, scambio di buone pratiche, o di ricerca, documentazione, costruzione di visioni condivise (occasioni di formazione, workshop, eventi). Ciò risulta coerente con gli obiettivi della Comunità di lavoro e, soprattutto, con gli importi finanziari spendibili annualmente per sviluppare i progetti.

⁴Un *by-product* significativo del lavoro condotto è dunque il nuovo data-set su tutti i progetti realizzati a partire dal 2006, con informazioni omogenee per progetto, articolate in due macro contenuti: informazioni per la classificazione dei progetti (*area prioritaria, settore, attività, scopi*); informazioni amministrative (*capo progetto, partecipanti, durata, finanziamenti*).

⁵Il *Piano Comune di intervento* è stato redatto nel 1981 e successivamente rivisto e aggiornato.

Le risorse disponibili sono infatti i fondi a disposizione di ARGE-Alp, che derivano dalla quota versata annualmente da ogni regione. Il bilancio della Comunità di lavoro ammonta circa a 500 mila euro l'anno, di cui circa un quinto viene utilizzato per coprire i costi vivi della struttura amministrativa, il personale è infatti direttamente a carico dei partner territoriali.

Figura 1 – Risorse investite per Obiettivi del nuovo “Piano Comune”



Fonte: Ns. elaborazione su banca-dati progettuale costruita dagli autori.

Note: Relativamente all'obiettivo "7. Energia" non era disponibile la documentazione relativa ad alcuni progetti finanziati, i dati mancanti sono stati pertanto ricalcolati sulla base del costo medio di progetti simili.

Rimangono quindi annualmente circa 400 mila euro utilizzati per sostenere i progetti istituzionali della Comunità. La dimensione media dei progetti è di circa 120 mila euro⁶ con un po' di variabilità tra i progetti "minori" e alcune Conferenze (dove il costo medio si abbassa intorno al 20 mila euro) e alcuni progetti più strutturati e a più ampio raggio di impatto che arrivano ad impegnare un budget pluriennale tra i 200 e i 250 mila euro.

La **Figura 1** riporta la suddivisione delle risorse investite nell'ultimo decennio, pari a circa 2,5 milioni di euro, sul totale dei 54 progetti classificati rispetto ai 13 *Obiettivi del Piano Comune*⁷.

⁶I 120 mila euro non sono mai concentrati in un solo anno, ma risultano da suddividere sulla durata progettuale, frequentemente di 2 o 3 anni.

⁷In realtà la Comunità investe ulteriori somme – complessivamente quasi 1,5 milioni nel decennio – su progetti e iniziative che non fanno parte del bilancio di previsione. È prassi infatti mantenere una quota del bilancio a riserva per utilizzarla in attività in corso

Un commento specifico merita l’Obiettivo 6, relativo ai trasporti, che pure la Comunità di lavoro individua tra i temi prioritari nel proprio Piano Comune, consapevole pur tuttavia che non potrà investire risorse né per progetti impegnativi di efficientamento energetico, né tanto meno per interventi infrastrutturali che pure si renderebbero necessari sui territori partecipanti. Il lavoro su questo tema, dentro ad ARGE-Alp, si è dunque concretizzato nell’ultimo decennio in tre Conferenze, due sul tema “TEN-T” (*Trans-European Networks–Transport*) delle grandi dorsali di attraversamento delle Alpi e una sulla mobilità locale. L’Obiettivo 6 è stato inoltre oggetto di altre risoluzioni, in cui la Comunità di è espressa su alcune tematiche specifiche quali, ad esempio, quelle relative alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto merci su strada per l’uso di alcune infrastrutture (Direttiva “euro vignetta” dell’UE).

La **Tabella 1** riporta una selezione dei 39 progetti “operativi”, i primi 13 ordinati in modo decrescente per assorbimento di risorse finanziarie. È pur vero che la bontà di un progetto non si misura solo da quanto è costato, ma certamente i progetti finanziariamente più consistenti, con maggiore impatto e con un maggiore “effetto persistenza”, sono interessanti da documentare nel loro specifico.

Tabella 1 – Progetti più rilevanti finanziariamente (80% circa della spesa totale)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale ^(c)
1	35.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	485.000
^(a) 2	23.050	23.050	23.050	23.050	23.050	23.050	50.000	50.000	50.000	50.000	358.300
3					35.000	35.000	35.000	35.000	36.000	36.000	212.000
4				70.000	70.000	30.000					170.000
5								50.000	90.000		140.000
^(b) 6								23.000	29.000	29.000	110.000
7							37.000	36.000	37.000		110.000
8					104.525						104.525
9						25.000	35.000	15.000	25.000		100.000
10							40.000	40.000			80.000
11						40.000	40.000				80.000
12			14.750	8.000	8.000	14.750	14.750	14.750			75.000
13					10.000	62.000					72.000
tot.	58.050	73.050	87.800	231.050	300.575	279.800	301.750	313.750	317.000	165.000	2.047.825

Fonte: Ns. elaborazione su banca-dati progettuale costruita dagli autori. Ultimo aggiornamento al 6 luglio 2016.

Legenda: **1.** Xchange; **2.** ARGE-Alp Sport; **3.** Accademia Europea dei talenti di Lindau; **4.** AlpHouse: cultura edilizia alpina ed ecologia; **5.** Interconnessione di reti regionali e comunali di istruzione: promuovere i talenti; **6.** Le regole del gioco nel triangolo fauna selvatica, bosco e spazio vitale; **7.** L’influsso del permafrost su frane e crollo di pareti rocciose; **8.** Wild Alps; **9.** Misure di intervento mirate al consolidamento del commercio di vicinato nei comuni rurali; **10.** Best Practices nelle stazioni sciistiche alpine; **11.** Azioni comuni a favore del turismo ciclopedonale; **12.** Ecologia ed economia nel bosco di protezione; **13.** Soccorso piste nell’arco alpino.

Note: (a) Il progetto è stato finanziato per 20 mila euro anche nel 2006; (b) Il progetto sarà finanziato per 29 mila euro nel 2017; (c) La colonna Totale è comprensiva anche delle voci (a) e (b).

d’anno su progetti che non sono stati discussi durante la *Conferenza dei Capi di Governo* di giugno ma che sono risultati di particolare importanza.

Giova quindi spendere poche considerazioni sui primi tre progetti della **Tabella 1**. “*Xchange*” (1999-2015, Vorarlberg) è un progetto attivo sin dal 1999 che consente e incentiva lo scambio transfrontaliero di apprendisti e alunni nonché di responsabili territoriali della formazione professionale. Un apprendista ha la possibilità di svolgere 4 settimane della propria formazione professionale presso un’azienda di un altro paese ARGE-Alp, che a sua volta invierà un proprio apprendista a fare analoga esperienza nell’azienda di provenienza dell’apprendista. Si creano attraverso tale programma delle coppie di aziende che incrociano la formazione di propri apprendisti nella cornice del programma *Xchange* che offre un supporto nella ricerca delle aziende da abbinare, sostiene l’organizzazione dello scambio e finanzia le settimane di formazione. Al di là del guadagno formativo dei singoli che si spostano, c’è anche un guadagno indiretto delle aziende che entrano in contatto reciproco, o che approfondiscono conoscenze pregresse, attraverso lo scambio di personale.

Un altro settore in cui risulta particolarmente evidente l’effetto permanenza è quello *sportivo*. Qui il progetto “*I Giochi Sportivi*” (1983-2015, Grigioni) si articola in una ventina di manifestazioni all’anno che coinvolgono circa 3.000 giovani. Si tratta dunque di un’iniziativa che offre alle federazioni sportive un’importante piattaforma di comunicazione per lo scambio internazionale di esperienze e che consente a giovani attivi nello sport anche in territori “periferici” di partecipare a competizioni e di incontrare propri coetanei degli altri paesi ARGE-Alp.

Merita infine una segnalazione il progetto “*Accademia Europea dei talenti di Lindau*” (2007-2014, Baviera) nel campo della formazione per i giovani. Il progetto prevede la selezione e il coinvolgimento di circa 60 giovani delle superiori in una *summer school* in cui hanno modo di approfondire, in un ambiente internazionale e in modo molto interattivo, discipline scientifiche e umanistiche.

4. Cooperazione per lo sviluppo in ARGE-Alp: punti di forza e alcune criticità

Non è semplice tracciare un bilancio – sia pure parziale e provvisorio – dell’azione ricca e articolata della Comunità di lavoro nell’ultimo decennio in assenza, peraltro, di studi valutativi o di impatto anche di singoli programmi di azione. Incrociando però le informazioni ricavabili dai dossier sui progetti con le informazioni ricavabili dalle Conferenze annuali dei Capi di Governo di ARGE-Alp proponiamo tre linee di lettura che possono aiutare nell’offrire un bilancio: *i*) la diffusione di “buone pratiche”; *ii*) la progettualità di medio-lungo periodo (effetto “permanenza”); *iii*) una pratica consolidata di buona *governance* della Comunità da cui di-

scende l'esplicitazione di un ruolo politico di rappresentanza e cura degli interessi della montagna in sede di Comitato delle Regioni e di Commissione Europea.

4.1 Alcuni punti di forza

La prima linea di lettura dei punti di forza incrocia dei contenuti *soft*, ma di grande concretezza, con un metodo fortemente inclusivo. L'ambito tematico privilegiato in cui ciò è ben documentato è certamente l'ambiente, una priorità ad elevata soglia di sensibilità territoriale nei campi di intervento di ARGE-Alp.

Con l'obiettivo della creazione di una base di conoscenze comuni sono stati prodotti diversi Report che – in ambito ambientale – mappano la situazione e propongono soluzioni comuni. Si tratta di un materiale prezioso che rappresenta anche un'eredità conoscitiva importante e condivisa su cui basare eventuali azioni promosse in futuro da EUSALP. Due esempi significativi risultano: *"Guida per la gestione dei rifiuti nei rifugi e nelle strutture in quota"* (2011, Trentino) e *"Efficienza energetica e tutela climatica nell'arco alpino. L'accettazione da parte dei cittadini tra convinzione da una parte e disposizioni/normative dall'altra"* (2015, Alto Adige).

Data la rilevanza del settore turistico e l'importanza di una promozione congiunta del territorio, vi è stato un importante lavoro di mappatura delle piste ciclabili, delle ricette gastronomiche e degli alpeggi, effettuata da ARGE-Alp: *"Azioni comuni a favore del turismo ciclopedonale"* (2011, Trentino); *"Redazione di un 'Atlante degli Alpeggi' per l'arco alpino - ALMATLAS"* (2010, Alto Adige); *"Ricette di montagna ARGE-Alp"* (2007, Baviera). A questi si aggiungono svariati progetti sul tema della cultura alpina, quali: *"Fundus Agri-Cultura Alpina"* (2014, San Gallo); *"Nura"* (2010, Salisburgo); *"AlpHouse: cultura edilizia alpina ed ecologia"* (INTERREG Alpine Space Project, 2010); *"Dialectti germanici in territorio alpino"* (2007, Salisburgo).

La diffusione di "buone pratiche" infine è sempre stata centrale nella cooperazione promossa da ARGE-Alp. Due esempi significativi da richiamare sono certamente i seguenti.

- Il progetto *"Soccorso piste nell'arco alpino"* (2011, Salisburgo). In questo caso l'idea progettuale è nata dalla mancanza di regole sul soccorso alpino in Austria, presenti invece in Svizzera e Alto Adige. Grazie al progetto sono stati formati gli operatori del soccorso piste e sono state diffuse, nei territori che non ne disponevano, le pratiche già consolidate in alcune regioni.
- Il progetto *"Dissesto idrogeologico nell'arco alpino e prealpino: previsione, prevenzione e gestione dell'emergenza"* (2015 in corso, Canton Ticino). Qui l'obiettivo è la creazione di linee guida comuni sulla gestione dei rischi di dissesti idrogeologici in territorio alpino.

Un aspetto certamente positivo di una parte significativa della progettualità della Comunità è l'ottica di medio-lungo periodo con cui è stata

svilupata. Numerosi sono i progetti che, riproposti in più edizioni successive – secondo un approccio in cui l'apprendimento da esperienza consente di modificare al margine gli eventuali elementi di criticità che emergono – contribuiscono ad accumulare un know-how, una cultura condivisa, una visibilità maggiore in termini di impatto nei confronti delle popolazioni dei territori, mostrandosi dei *trigger* in grado di innescare cicli virtuosi. Si tratta del ben noto “effetto permanenza” delle politiche che segnala come i tempi lunghi delle modificazioni degli atteggiamenti (culturali, relazionali, imprenditoriali, ecc.) esigono il permanere di buone politiche per incidere più a fondo nella struttura socio-economica e negli orientamenti culturali dei territori.

Infine, il tema della *governance* è una chiave di lettura interessante dell'operato di ARGE-Alp che è diretta e coordinata da un organo politico – la *Conferenza dei Capi di Governo* – e gestita da un organo amministrativo – il *Comitato Direttivo* – composto da funzionari designati (e parte dell'organico) di ogni regione che si riuniscono circa tre volte l'anno.

Alla *Conferenza dei Capi di Governo* partecipano, oltre ai rappresentanti politici delle regioni coinvolte, anche la *Convenzione Alpina*. La scelta dei progetti da finanziare avviene in modo collegiale, su proposte provenienti dalle singole regioni. Le proposte progettuali avanzate dalle regioni sono coerenti con una comune e condivisa strategia orientata ad un orizzonte temporale di medio-lungo periodo. Risulta abbastanza evidente che ARGE-Alp ha raggiunto nel tempo un buon livello di autodisciplina che aiuta il prevalere di un interesse comune sui possibili e sempre vivi particolarismi.

L'organo amministrativo che supporta la *Conferenza dei Capi di Governo* istruisce le proposte progettuali spianando la strada al processo decisionale della *Conferenza*. Il basso turnover del personale incaricato rafforza la collaborazione istituzionale che trova un importante elemento di supporto nella rete di rapporti informali creata in lunghi anni di lavoro comune. Il *Comitato Direttivo* si occupa anche della gestione finanziaria e della supervisione dell'avanzamento dei progetti. Per la vera e propria attuazione del programma di lavoro vengono poi istituiti gruppi di progetto *ad hoc* per ciascun caso, con specialisti provenienti dalle singole regioni membro.

Una *governance* funzionante rappresenta un ulteriore, fondamentale, elemento di forza. Consegna infatti una credibilità e una autorevolezza politica che ARGE-Alp ha ampiamente utilizzato attraverso l'approvazione di numerose Risoluzioni (cfr. **Tabella 2**).

Le risoluzioni (quasi sempre approvate all'unanimità) rappresentano dichiarazioni strutturate attraverso le quali la Comunità di lavoro esprime una posizione forte e motivata su specifiche tematiche e individua modalità operative attraverso le quali tutti i soggetti territoriali coinvolti possono contribuire a portare avanti l'oggetto della risoluzione.

In diverse occasioni le risoluzioni sono state indirizzate all'Unione Europea esercitando un ruolo politico alto che in alcune occasioni ha ottenu-

to risultati concreti, indirizzando o modificando l'operato della Commissione. In altre occasioni il canale privilegiato di esplicitazione degli indirizzi di ARGE-Alp è stato la Conferenza delle Regioni. In questo contesto la Comunità di lavoro ha potuto trovare riscontri positivi del proprio ruolo politico. L'adozione di una posizione comune da parte di più regioni (quelle partecipanti ad ARGE-Alp) all'interno della Conferenza delle Regioni ha infatti in più casi fatto la differenza.

Tabella 2 – Presidenze degli ultimi 20 anni (1995-2015) e principali risoluzioni

2015 – Ticino | Tema centrale: potenziare il federalismo, creare un'Europa delle regioni e ampliare le cooperazioni regionali soprattutto a livello europeo.

Risoluzione sulla strategia macro regionale alpina.

2014 – Trentino | Tre temi prioritari: salvaguardia ambientale e cura del paesaggio; promozione delle qualificazioni professionali dei giovani; le Alpi come luogo ricreativo.

Risoluzione sulla strategia macro regionale alpina.

2013 – Tirolo | Tema centrale: strategia alpina ricerca e Green Economy.

Risoluzione in favore dell'ulteriore sviluppo di una strategia condivisa efficiente e sostenibile per i trasporti; Risoluzione sulla gestione idrica e sulla gestione delle inondazioni.

2012 – San Gallo | Tema centrale: macroregione Alpina, p8 [Lombardia rientra in ARGE-Alp].

Risoluzione di sostegno alla strategia macro regionale alpina, approvazione dell'analisi della strategia effettuata dalla Baviera, approvazione di un documento d'iniziativa sul tema e di delibera circa il successivo iter per il sostegno della strategia.

2011 – Salisburgo | Tema centrali: energie rinnovabili [Uscita della Lombardia da ARGE-Alp, si auspica e si propone un coinvolgimento su singoli progetti].

Risoluzione sulla macro regione Alpina (la quota di adesione precedentemente versata dalla Lombardia viene recuperata effettuando tagli ai progetti).

2010 – Alto Adige | Temi centrali: salute, trasporto e ambiente.

Risoluzione sulla cultura Alpina e sfide della globalizzazione; Risoluzione "gigaliner" nell'arco alpino (traffico su rotaia vs. traffico su gomma).

2009 – Grigioni | Tema centrale: ratifica della Convenzione di Madrid del Consiglio d'Europa sulla cooperazione transfrontaliera, la limitazione del traffico di transito e il passaggio dello stesso dalla gomma alla rotaia.

Il 10.12.2009, nei Grigioni, si terrà un simposio «ARGE-Alp, sfide e prospettive». Viene istituito un premio ARGE-Alp nell'ambito della musica.

Risoluzione sulla politica energetica e le problematiche delle regioni alpine legate all'approvvigionamento energetico; premio ARGE-Alp energia per il 2009; creazione di una label per gli hotel dell'area (richiesta ai governi nazionali di adattarsi alle regole del 2000 Watt, finanziare la ricerca, scegliere energie rinnovabili). Risoluzione sulla società dell'informazione con richiesta di maggiore impegno da parte degli stati su questo tema.

2008 – Baviera | Tema centrale: turismo alpino, società dell'informazione, infrastrutture e la politica energetica. Relazioni su: traffico transalpino; valorizzazione zone a scarso potenziale.

Risoluzione sull'agricoltura di montagna. Risoluzione sul cambiamento climatico e la biodiversità nell'arco alpino. Risoluzione sulla strategia europea per le Alpi.

2007 – Vorarlberg | Tema centrale: formazione e cultura, ambiente e trasporti. Portare il lavoro di ARGE-Alp più vicino ai cittadini.

Risoluzione sulle nuove linee ferroviarie transalpine. Risoluzione sulla cooperazione territoriale europea 2007-2013. Risoluzioni sui servizi sociali e sul pacchetto energia.

(continua)

Segue Tabella 2

2006 – Provincia di Trento | Temi centrali: rappresentare gli interessi e le problematiche di ARGE-Alp verso l'esterno (economia, sicurezza sociale, invecchiamento della popolazione e spopolamento delle aree di montagna).

Risoluzione sulla Direttiva Europea sulla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture (Eurovignetta dell'UE). Risoluzione sui servizi nel territorio alpino.

2005 – Provincia di Trento | Temi centrali: approvazione del nuovo statuto: *i)* da questo momento le presidenze si alternano una volta all'anno; *ii)* i costi per l'attuazione del programma di lavoro della Comunità vengono ripartiti tra i singoli membri in base al seguente parametro: 25% in parti uguali, 50% in base alla popolazione nei territori montani e il 25% in base alla superficie in territorio di montagna; *iii)* ogni membro del Comitato Direttivo ha diritto ad un voto, per le deliberazioni è richiesta l'unanimità, il membro che si astiene non è vincolato alle deliberazioni assunte dagli altri membri.

Risoluzioni sui trasporti: "Risoluzione concernente la ratifica del Protocollo dei Trasporti della Convenzione delle Alpi" e "Risoluzione concernente la nuova direttiva sui trasporti dell'UE". Risoluzione sui nuovi strumenti giuridici per la cooperazione transfrontaliera.

2003-2004 – Tirolo | Temi centrali: Popolazioni e Cultura (la rete di comuni "Alleanza nelle Alpi" sarà inclusa nel gruppo di lavoro) Nel 2003 inizia a partecipare alle riunioni il Segretario della Convenzione delle Alpi.

Risoluzione per alzare bilancio da 500 mila a 566 mila Euro. Risoluzione sui trasporti riguardante i collegamenti tra Monaco e Verona.

2001-2002 – San Gallo | Temi centrali: coinvolgimento dei membri svizzeri nella trattazione di problematiche interne all'UE. Nel 2002 partecipa alla riunione anche l'Autorità di Gestione di Spazio Alpino per presentare i primi bandi del Programma.

Risoluzione sulla rielaborazione del Piano del Trasporto (aggiornamento ed integrazione del precedente del 1995). Risoluzione sul futuro dell'Europa.

1999-2000 – Canton Ticino | Temi centrali: riforma strutturale dell'ARGE-Alp sulla base del nuovo Piano comune. Approfondimento del ruolo strategico dell'ARGE-Alp in un contesto di rapidi e profondi mutamenti.

Risoluzione sulla partecipazione di ARGE-Alp al programma Spazio Alpino Interreg III B. Risoluzione su ampliamento della UE.

1997-1998 – Salisburgo | Temi centrali: Progetto campeggio per famiglie (cofinanziato da Land Salisburgo).

Risoluzione sui Comuni energicamente consapevoli.

1995-1996 – Lombardia | Temi centrali: Revisione del piano comune, Piano dei Trasporti.

Risoluzione sul traffico contro nuove autostrade nell'area alpina.

Legenda: Regione in carica, tema centrale di ogni Presidenza, Risoluzione principali della Comunità di lavoro nell'anno di riferimento.

Due tra gli esempi più significativi dell'influenza delle risoluzioni di ARGE-Alp a livello europeo sono probabilmente:

- la Risoluzione sulla "politica energetica", approvata all'unanimità nella Conferenza dei capi di governo nel 2009 a Flims;
- la Risoluzione "Gigaliner nell'arco alpino" approvata all'unanimità nella Conferenza dei capi di governo nel 2010 ad Appiano.

L'energia idroelettrica rappresenta una fonte di approvvigionamento essenziale per il territorio alpino, toccando il 16,6% del totale della produzione primaria di energia in Europa, ma non veniva sfruttata al massimo delle sue potenzialità in questo territorio. La risoluzione del 2009 ha

contribuito significativamente a dare il giusto rilievo all'energia idroelettrica quale forma di energia rinnovabile, consentendo alle regioni alpine un migliore sfruttamento di questa fonte anche con un impegno al risanamento dei corsi d'acqua contribuendo, per tale via, ad un obiettivo di interesse generale quale la tutela ambientale e paesaggistica.

I "gigaliner" sono gli autocarri da 25 metri che possono trasportare fino a 60 tonnellate, più lunghi e pesanti rispetto ai normali tir. L'Unione Europea ha preso in considerazione l'autorizzazione al transito di questi veicoli (consentito in alcuni stati del Nord Europa). La protesta contro questi mezzi - diffusasi in tutta Europa - è stata fatta propria dalla Comunità di lavoro, animata dalla consapevolezza della fragilità dell'ecosistema alpino e dalle conseguenze negative di una possibile migrazione, in caso di autorizzazione al transito, dal trasporto ferroviario verso quello su gomma. La Commissione, anche a seguito della presa di posizione di ARGE-Alp, si è astenuta dall'autorizzare la circolazione dei gigaliner a tutto beneficio dell'ambiente alpino.

La struttura di *governance* che si sta delineando per EUSALP è formalmente simile a quella della Comunità di lavoro: organo politico decisionale; organo esecutivo di supporto e gestionale; *action groups* per le singole tematiche.

4.2 L'emergere di alcune criticità

Non si possono sottacere in chiusura di questa sezione alcune criticità che, sebbene non ostative al complessivo buon funzionamento della Comunità di lavoro, potranno essere oggetto di più attenta analisi e di un piano di miglioramento futuro. Due punti di metodo, che possono contribuire al miglioramento dell'efficacia dell'azione, e un punto di contenuto consegnato alla riflessione circa la formulazione di strategie future di ARGE-Alp.

Sul metodo la *prima*, e forse più importante, segnalazione riguarda l'auspicio di un migliore e più sistematico sfruttamento degli strumenti finanziari europei disponibili. Solo due progetti negli ultimi 10 anni sono stati co-finanziati attraverso lo strumento della cooperazione territoriale: "AlpHouse: cultura edilizia alpina ed ecologia" (2009, Baviera) e "Network Mountain Forest - NMF" (2007, Baviera). Un accesso più sistematico e coordinato a tali strumenti consentirebbe certamente di ampliare il raggio di azione e di rendere più incisivi gli interventi della Comunità. Questa strategia potrebbe risultare significativamente rafforzata da EUSALP che, in quanto macro strategia non dotata di fondi propri, ha come compito specifico anche quello di un migliore raccordo ed utilizzo dei fondi europei della cooperazione territoriale.

La *seconda* segnalazione di metodo riguarda la mancanza di una Banca Dati informatizzata relativa alla progettualità realizzata in ARGE-Alp. È pur vero che dal sito della Comunità si ricavano numerose informazioni

sui singoli progetti (ed in particolare sui più recenti) ma mancano informazioni complete e sistematiche sull'universo progettuale. Le informazioni raccolte dovrebbero inoltre essere meglio valorizzate e diffuse nei confronti delle popolazioni e degli *stakeholders* dei territori, anche per consentire un più rapido apprendimento sulla base dell'accumulazione di know-how e della migliore circolazione delle buone pratiche. A ciò dovrebbe inoltre aggiungersi un processo di monitoraggio e di valutazione *ex-post* delle azioni intraprese. La mancanza di un impianto valutativo sistematico rappresenta una carenza da colmare e un ulteriore terreno di lavoro su cui EUSALP potrebbe offrire contributi di valorizzazione del contesto e di supporto.

Il terzo appunto è più un suggerimento per azioni future. È mancato sin qui un *focus* progettuale specifico sulle economie locali. Solo un paio di progetti nell'ultimo decennio hanno affrontato questo tema: "Zone a scarso potenziale" (2006, Grigioni) che ha mappato le procedure nazionali e regionali per la gestione di zone a basso potenziale e "Brain Drain. Fuga di cervelli nelle regioni alpine" (2010, Alto Adige). Quest'ultimo progetto ha inteso analizzare in termini quantitativi il fenomeno del *brain drain* nelle regioni di ARGE-Alp per offrirne una in lettura in positivo, individuando il possibile "gain" per le regioni dai quali le eccellenze emigrano. Lo studio ha individuato nelle reti di interconnessione che le regioni devono riuscire a mantenere con i proprio emigrati il fattore chiave che permette di estrarre comunque un beneficio per il territorio dalla perdita delle proprie eccellenze. Nell'ambito di questo progetto è stato possibile mappare le iniziative già in corso in questa direzione nel territorio di ARGE-Alp per meglio coordinarle e offrirne un appropriato risalto, un aspetto certamente positivo e coerente con l'orientamento di fondo della strategia di favorire un maggiore coordinamento tra le iniziative locali.

Le nuove dinamiche competitive dei territori suggeriscono di alzare l'attenzione per i temi della declinazione territoriale della competitività e si rende preziosa una progettualità specifica su queste tipologie di interventi, a maggior ragione se si riuscirà ad aumentare la quota di finanziamento proveniente dalla cooperazione territoriale che può così divenire un volano di risorse per l'ampliamento e il rafforzamento delle azioni gestite da ARGE-Alp.

5. Verso la strategia macroregionale: l'eredità di ARGE-Alp

La strategia macroregionale per la regione alpina (EUSALP) è divenuta realtà. Dopo quella Baltica, del Danubio e Adriatico-Ionica, la quarta strategia è operativa (EUROPEAN PARLIAMENT, 2015).

La macroregione – secondo la Commissione europea (EUROPEAN COMMISSION, 2009: 1, 7) – è «un'area che include territori di diversi paesi o regioni associati a una o più sfide o caratteristiche comuni (...) geografiche, cultu-

rali, economiche o altro.» Gli elementi unificanti per la strategia macroregionale sono certamente tre: il territorio, lo sviluppo economico; una solida tradizione di cooperazione territoriale.

Dal punto di vista territoriale le Alpi si configurano come uno spazio omogeneo le cui problematiche sono percepite come simili da parte dei suoi abitanti e degli amministratori locali. Il territorio montano presenta sfide comuni che vanno affrontate con un'azione comune e condivisa: dall'agricoltura ai rischi naturali, dalle comunicazioni al fragile equilibrio ambientale, dal patrimonio naturalistico e paesaggistico alle questioni energetiche. Anche le opportunità di sviluppo economico sono simili. I nuovi settori su cui investire riguardano la qualità della vita e dell'ambiente, il turismo e le attività ricreative, il patrimonio naturale e culturale. Quanto poi alla tradizione di cooperazione esiste un consolidato positivo promosso dalle autonomie territoriali. Esiste dunque un intreccio di precondizioni positive per sostenere una macrostrategia per l'area alpina che mantenga i requisiti di condivisione, inclusività e valorizzazione delle esperienze pregresse.

La soddisfazione della Comunità di lavoro ARGE-Alp risulta dunque legittimamente elevata (ARGE-Alp, 2015), EUSALP è infatti il risultato di una costruzione *bottom-up* che viene da lontano, il cui processo politico è stato voluto, iniziato ed appoggiato proprio da ARGE-Alp (fin dal giugno 2011) con pieno e unanime coinvolgimento⁸.

ARGE-Alp collaborerà dunque con EUSALP perseguendo (e proseguendo) l'obiettivo di offrire la propria risposta, tramite la collaborazione transfrontaliera, alle sfide e problematiche comune dei territori alpini, oltre che a promuovere la comprensione reciproca e il senso di responsabilità per le Alpi come spazio di vita. La voce dei Capi di Governo dei territori che già lavorano in ARGE-Alp si farà sentire anche nella macro strategia attraverso la loro partecipazione all'Assemblea plenaria di EUSALP.

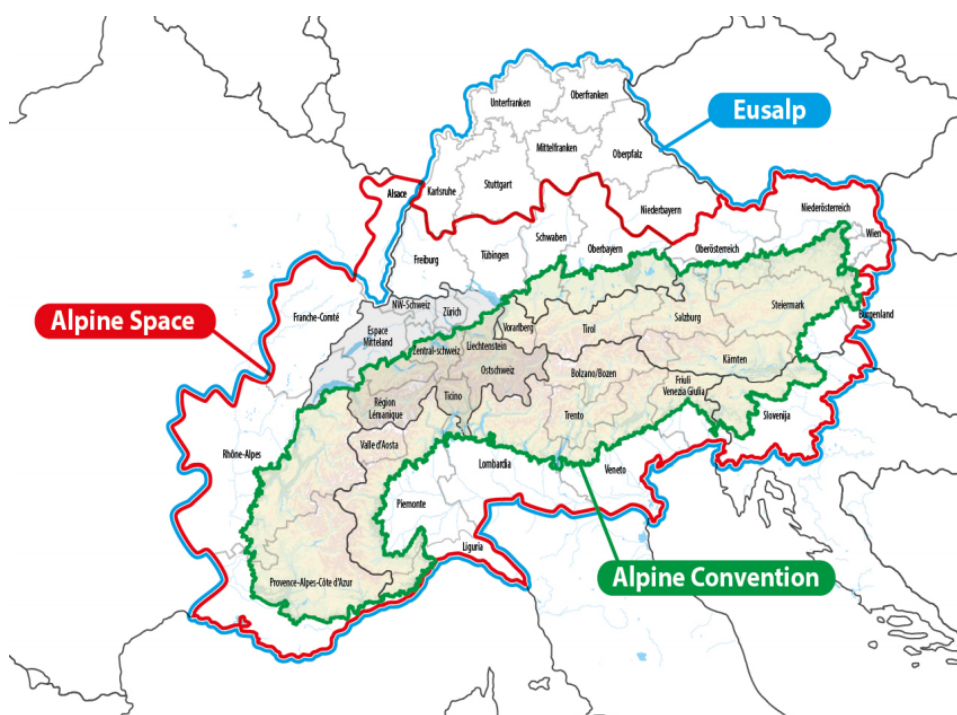
Come si osserva dalla **Figura 2** la differenza tra gli ambiti territoriali di riferimento tra CONVENZIONE DELLE ALPI, PROGRAMMA SPAZIO ALPINO e EUSALP non è tanto significativa dal punto di vista geografico quando, piuttosto, dal punto di vista demografico, con tutto ciò che vi è sotteso. Si passa infatti da 14 a 70 milioni di cittadini europei, includendo le grandi aree urbane e le pianure circostanti.

Significativi potranno risultare i benefici derivanti dalla macro strategia EUSALP verso ARGE-Alp. Giova in particolare richiamare: *i*) una dimensione della rete ampliata che può offrire maggiore diversificazione ed

⁸Nella Conferenza dei Capi di Governo di ARGE-Alp è stato avviato il processo. Su questa base 26 regioni alpine nel giugno 2012 a Bad Ragaz hanno sottoscritto un documento d'iniziativa con i contenuti fondamentali della Strategia, ad ottobre 2012 a Innsbruck l'iniziativa delle regioni alpine è stata innalzata a livello nazionale ed europeo, ad ottobre 2013 a Grenoble le regioni alpine insieme agli stati alpini hanno fissato i punti chiave della Strategia Europea per la regione alpina.

“effetti massa” più significativi anche nei confronti dell’Europa; *ii*) un’attenzione specifica ai grandi problemi trasportistici e, in particolare, una visione coerente e condivisa dei nodi degli attraversamenti alpini e del riequilibrio modale tra strada e ferrovia. Infine, e altrettanto fondamentale, da EUSALP ci si può e deve attendere una *iii*) riconciliazione delle esigenze e dei punti di vista della città e della montagna così che le relazioni tra questi due mondi possano essere di mutuo beneficio.

Figura 2 – Confini di tre aree funzionali sulle Alpi



Fondamentale sarà infatti, per il futuro successo della macro strategia, un dialogo aperto e strutturato con le aree urbane. Un dialogo multi settoriale e multi attoriale che riesca a conciliare le ragioni dello sviluppo economico con la protezione dell’ambiente montano e degli interessi degli abitanti delle regioni alpine.

Anche l’eredità di ARGE-Alp può risultare significativa per la nuova macro strategia, soprattutto per ciò che riguarda il metodo di lavoro sviluppato e implementato in quarantacinque anni di operatività. Si tratta di un percorso di attenzione ai territori e di *governance multilivello* (BRAMANTI, 2012) di cui la strategia macro regionale rappresenta lo *scaling-up*: intorno al tavolo EUSALP si siederanno infatti 5 Stati membri, 2 Stati non membri, 48 regioni, con una popolazione che sfiora gli 80 milioni di abitanti. La sfida è rilevante e si comprende pertanto come sia forte la richiesta di ARGE-Alp che l’approccio *bottom-up* – che fa parte del suo DNA – sia ap-

plicato estensivamente e che i territori⁹ vengano sistematicamente coinvolte nei processi decisionali.

Un secondo contributo positivo di ARGE-Alp alla neo-nata EUSALP riguarda certamente la gestione dei meccanismi di collaborazione tra regioni che si fondano su tre principi ugualmente importanti: *i)* la pianificazione di attività di grande concretezza, che rispondono a esigenze puntuali dei territori; *ii)* un’ottica di medio-lungo periodo che consente l’accumulo di competenze, una positiva dinamica di apprendimento da esperienza, l’apprendimento sulle criticità passate e il miglioramento in termini di efficacia delle azioni ripetute; *iii)* infine, una rete di relazioni stabili tra funzionari dei differenti ambiti territoriali che costituiscono una vera propria “comunità di pratica” che consente di lavorare al meglio senza appesantimenti burocratici eccessivi.

Vi è una grande aspettativa circa il fatto che la macro strategia possa fondarsi sulla *valorizzazione delle diversità*. Le Alpi infatti sono un concentrato di “diversità” a cominciare dalla dimensione naturalistica:

«Le Alpi sono il luogo della biodiversità. Con circa cinquemila specie spontanee di piante vascolari, ospitano da sole i tre settimi della flora europea. Nell’Europa centrale rimangono la sola regione che abbia conservato dei biotopi originali, come le 350 specie di piante endemiche che crescono unicamente sull’arco alpino. Una banca genetica di eccezionale valore, un laboratorio naturale dove si sono sviluppati alcuni dei più notevoli casi di adattamento degli esseri viventi (vegetali e animali) ai limiti della vita, un rifugio di ecosistemi preziosi quanto fragili che giustifica ampiamente le misure di protezione che sono state messe in opera con la creazione di una rete di parchi nazionali e di riserve naturali.» (CAMANNI, 2002: 101).

Questo tema della diversità ha valenze che trascendono il piano fisico-naturale per toccare quello socio-culturale. La convivenza come interazione e non semplice tolleranza, la messa a valore di approcci e visioni profondamente segnati da singolarità e specificità, la valorizzazione di “minoranze” perfettamente integrate in contesti orientati all’inclusività, sono altrettante testimonianze di un patrimonio culturale proprio delle civiltà alpine che può essere preservato e rafforzato dall’applicazione diffusa del principio di sussidiarietà, che significa continuare con l’approccio *bottom-up* e preservare una *governance* multi livello funzionante.

6. Conclusioni: aree alpine e il futuro dell’Europa

Il futuro dell’Europa sembra a rischio. Mai come dopo la Brexit il continente si trova a dover ripensare alle forme della propria convivenza politica, economica e sociale. Il contributo e la sfida della macro regione alpina si situa a questo livello e potrebbe essere decisivo. Un tema, tra i molti,

⁹Cioè che le regioni, le province autonome, i l nder austriaci, i cantoni della Confederazione Elvetica e il Libero Stato di Baviera tedesco vengano sistematicamente coinvolti.

è rivelatore di alcune potenzialità che il mondo delle “terre alte” esprime. È il tema dei flussi migratori e delle sfide sociali conseguenti.

A maggio 2016, la Commissaria europea per la politica regionale Corina Crețu ha inviato una circolare a tutti i programmi di cooperazione territoriale per invitarli a rimodulare le richieste per i prossimi bandi in modo da finanziare progetti sulla tematica della gestione degli attuali, ingenti flussi migratori.

Su questa tematica ARGE-Alp si era già mossa a partire dal 2007 con il progetto “*Il futuro insieme*” (2007, Tirolo) che è stato rifinanziato per quattro anni consecutivi e che ha previsto il coinvolgimento di amministrazioni locali di tutto il territorio di ARGEAlp in un Simposio annuale in cui si è potuto discutere sulla tematica dell’integrazione e assistere alla presentazione di diversi casi di *best practices*. Giova infine richiamare che il tema è stato ulteriormente ripreso nell’ultima *Conferenza dei Capi di Governo* (47-esima) che si è svolta il 30 giugno 2016 a Bezau e che ha approvato la Risoluzione “*Gestire le sfide poste dalla crisi dei profughi nell’arco alpino*” (ARGE-Alp, 2016). Data l’importanza sempre maggiore della tematica anche a livello alpino, non solo nell’ambito del programma INTERREG ma anche della Strategia, le attività portate avanti con il progetto di ARGE-Alp possono diventare di particolare interesse per EUSALP.

Il mondo della montagna, da sempre, vive bilanciando il mai risolto *trade-off* tra “apertura” e “identità” (BRAMANTI E RATTI, 1997). Una forte identità in assenza di apertura genera un’implosione localistica che non regge alle sfide del cambiamento e porta i territori a una morte per “asfissia”, mentre una forte apertura in assenza di identità genera un processo di disgregazione inarrestabile e una “colonizzazione” dei territori dall’esterno. Il compito della macro strategia alpina è quello di contribuire al rafforzamento delle identità in un contesto di aperture e di dialogo/confronto con l’esterno. Pur non essendo né istituzionalizzate – sono infatti state definite dei “*soft policy spaces*” – né direttamente legittimate democraticamente le macro strategie hanno una forza persuasiva importante sui singoli territori che vi partecipano e in un momento di debolezza istituzionale dell’Europa questo meccanismo di coordinamento *soft* può inverare la “forza dei legami deboli” richiamata dalla sociologia e superare alcuni *empasse*.

La nuova strategia macro regionale potrà offrire un contributo positivo nella misura in cui farà propria la strategia dei “tre sì” promossa dal Consiglio Europeo (EUCO 23/1/11, REV 1, 23-24 giugno 2011): sì alla complementarità dei finanziamenti; sì al coordinamento degli strumenti istituzionali; sì, infine, alla definizione di nuovi progetti. Nel fare ciò dovrà sottrarsi a una logica puramente inter-governativa favorendo invece una *governance* in cui tutti i livelli possano partecipare in maniera attiva.

In un capitolo e in un libro che parla di Alpi e di sostenibilità dello sviluppo – e delle modalità organizzative per perseguirlo – non si può chiudere senza una citazione di Alexander Langer, cittadino delle Alpi e

dell'Europa, che aveva maturato una consapevolezza e una profondità di pensiero su questi temi da cui c'è ancora molto da imparare. Nell'anno olimpico (Rio de Janeiro, agosto 2016) il motto *citius, altius, fortius* (più veloce, più alto, più forte) sembrerebbe particolarmente appropriato. Certamente rappresenta una sintesi del pensiero odierno, della modalità di relazionarsi (tra persone, imprese, territori) in un mondo in cui la competizione esasperata rappresenta la norma quotidiana e onniprevalente.

Ciò che la montagna ci insegna, ciò di cui abbiamo bisogno è di un ribaltamento del paradigma olimpico verso un nuovo orizzonte: *lentius, profundius, suavius* (più lento, più profondo, più dolce). Quello che Langer affermava circa le politiche ambientaliste vale anche per lo sviluppo sostenibile delle "terre alte":

«Se non si radica una concezione alternativa, che potremmo forse sintetizzare, al contrario, in "*lentius, profundius, suavius*", e se non si cerca in quella prospettiva il nuovo benessere, nessun singolo provvedimento, per quanto razionale, sarà al riparo dall'essere ostinatamente osteggiato, eluso e semplicemente disatteso. Ecco perché una politica ecologica potrà aversi solo sulla base di nuove (forse antiche) convinzioni culturali e civili, elaborate - com'è ovvio - il larga misura al di fuori della politica, fondate piuttosto su basi religiose, etiche, sociali, estetiche, tradizionali, forse persino etniche.» (LANGER, 1996: 271).

ARGE-Alp sulla cooperazione transfrontaliera, la *Convenzione delle Alpi* sulle grandi questioni ambientali e la macrostrategia EUSALP su una più stretta cooperazione tra Stati e regioni, hanno tutti un compito comune, e ruoli complementari, per dare forza a una vera politica europea di coesione che faccia perno sulle diversità per ricondurle ad unità.

La cooperazione territoriale, con 25 anni di storia alle spalle, rimane una priorità per l'UE anche nella cooperazione 2014-2020. Assume però una valenza più strategica, avendo identificato quale elemento qualificante i processi di cooperazione macro-regionale. Il salto è eminentemente politico. Si passa da una cooperazione a livello transfrontaliero (della quale l'esperienza di ARGE-Alp rimane una esemplificazione particolarmente significativa) - impegnata prevalentemente nella rimozione di ostacoli di natura amministrativa e burocratica - a una cooperazione con obiettivi anche di integrazione, cioè con obiettivi trans-nazionali. E la cooperazione - che rimane un obiettivo strategico in quanto garantisce un vero valore aggiunto europeo - da un ancoraggio territoriale in senso stretto si sta spostando su di una scala funzionale. Le macro regioni sono aree funzionali trans-nazionali che mettono insieme risorse non solo finanziarie ma anche umane e di intelligenza collettiva. In questa direzione occorrerà continuare a costruire con l'auspicio che un approccio *bottom-up* possa contribuire a realizzare il sogno dei padri fondatori: "*e pluribus unum*".

Riferimenti bibliografici

- ARGE-Alp (2015), *46a Conferenza dei Capi di Governo della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine*. Verbale di sintesi, Lugano, 26 giugno.
- ARGE-Alp (2016), *Gestire le sfide poste dalla crisi dei profughi nell'arco alpino*. Risoluzione, Bazan, 30 giugno.
- BASSETTI, P., (2013), «Riflessioni». Togni R., a cura di, *Le Alpi. Riflessioni e integrazioni di convegni, seminari e interviste 1973-2012*. Giampiero Casagrande Editore, Lugano, pp. 17-24.
- BRAMANTI A. (2005) «La regione frontaliere Insubrica e le sfide del terzo millennio». Roic S., Bassetti P., Ratti R., a cura di, *La sfida dell'Insubria*. Giampiero Casagrande Editore, Locarno, pp. 159-162.
- BRAMANTI A. (2007), «Euroregione, poker (quasi) vincente». *Nordest Europa.it*, N. 10, ottobre, pp. 18-21.
- BRAMANTI A. (2012), «Regional Policies in Northern Italy: A Multi-Level Governance Challenge». Egli H., Boulianne L. Eds., *Forschungsmarkt region-suisse & Tagung Regionalentwicklung 2011*. Institut für Betriebs- und Regionalökonomie IBR, Luzern, pp. 23-34.
- BRAMANTI A., MARTIGNANO A. (2007), «La provincia di Sondrio e le Valli dei Grigioni: il silenzioso persistere dell'identità retica (1987-2007, vent'anni della Carta di Sondrio)». *Quaderni Valtellinesi*, I e II trimestre, N. 98/99, pp. 45-88.
- BRAMANTI A., RATTI R. (1993), *Verso un'Europa delle regioni. La cooperazione economica transfrontaliera come opportunità e sfida*. FrancoAngeli, Milano.
- BRAMANTI A., RATTI R. (1997), «The Multi-Faced Dimensions of Local Development». Ratti R., Bramanti A., Gordon R., Eds., *The Dynamics of Innovative Regions*, GREMI-Ashgate, Aldershot, pp. 3-46.
- BRAMANTI A., RATTI R. (2014), «Cooperazione transfrontaliera nell'era glocal: nuovi paradigmi teorici e un'applicazione al caso della Regio Insubrica». Bramanti A., Gorla G., a cura di, *Competitività territoriale, trasporti e politiche*. Egea, Milano, pp. 43-74.
- BRAMANTI A., ROSSO P. (2013), «Towards a 'wide area co-operation': The economic rationale and political feasibility of the Adriatic Euroregion». Bellini N., Hilpert U., Eds., *Europe's Changing Regional Geography. The Impact of Inter-regional Networks*. Routledge, London pp. 81-100.
- BRAMANTI A., SALONE C. (2009), a cura di, *Lo sviluppo territoriale nell'economia della conoscenza: teorie, attori, strategie*. FrancoAngeli, Milano.
- CAMANNI E. (2002), *La nuova vita delle Alpi*. Bollati Boringhieri, Torino.
- EUROPEAN COMMISSION (2009), *Macro-regional Strategies in the European Union*. Discussion Paper, N. 11, Bruxelles.
- EUROPEAN PARLIAMENT (2015), *New Role of Macro-Regions in European Territorial Cooperation*. Study, Part I. Directorate-General for Internal Market, Policy Department, B, Bruxelles.

- FERLAINO F., ROTA F.S. (2013), a cura di, *La montagna italiana. Confini, identità e politiche*. Franco Angeli, Milano.
- LANGER A. (1996), *Scritti sul Sudtirolo 1978-1995*. Edizioni Alfa&Beta, Bolzano.
- RATTI F.M. (2002), *Il concetto di prossimità nell'economia spaziale dell'innovazione*. Editrice Sapiens, Lugano.
- RATTI R. (2014), «Aree di potere, governance territoriale e frontiere nella sfida globale-locale». Galli B., Pola G., a cura di, *Il Nord e la Macroregione Alpina*, Èupolis Lombardia, Guerini e Associati, Milano, pp. 81-98.
- RULLANI E. (2002), «Sistemi territoriali e apprendimento localizzato». Biggiero L., Sammarra A., a cura di, *Apprendimento, identità e marketing del territorio*. Carocci Editore, Bologna, pp. 36-56.
- SALSA A. (2016), «Le autonomie delle Alpi e le loro forme di governo». AA.VV., a cura di, *Un libro per EUSALP. ARGE-Alp presenta EUSALP*, E-book, Comunità di Lavoro delle Alpi, Trento.
- SAPIENZA R. (2012), *Strategie di intervento nazionali e cooperazione interregionale nell'Unione Europea: il caso dei GECT italiani*. XXXIII Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Roma.

Nuova Serie | *New Series* – WP CERTeT

Anno | *Year* 2016

N. 01	«The Impact of Typical Products on the Decision to (Re)Visit a Tourist Destination: Market-Expanding or Business-Stealing? <i>di Marco Alderighi, Carluccio Bianchi e Eleonora Lorenzini</i>
N. 02	«Effects of the London Congestion Charge on Air Quality: A Regression Discontinuity Approach» <i>di Marco Percoco</i>
N. 03	«Lombardia 4.0, scenari economici territoriali e reti d’impresa» <i>di Alberto Bramanti</i>
N. 04	«Lo sviluppo del nuovo scenario di integrazione globale» <i>di Lanfranco Senn</i>
N. 05	«New Manufacturing Trends in Developed Regions. Three Delineations of New Industrial Policies: ‘Phoenix Industry’, ‘Industry 4.0’, and ‘Smart Specialisation’ <i>di Alberto Bramanti</i>
N. 06	«Fly and Trade: Evidence from Italian Manufacturing Industry» <i>di Marco Alderighi e Alberto A. Gaggero</i>
N. 07	«Wealth Inequality, Redistribution and Local Development. The Case of Land Reform in Italy» <i>di Marco Percoco</i>
N. 08	«ARGE-Alp: esperienze, limiti e prospettive di una “Comunità di Lavoro” delle Alpi» <i>di Alberto Bramanti e Remigio Ratti</i>
